

**IFEL INFORMA**  
**n.12 del 1 luglio 2011**

**L'Atlante dei Piccoli Comuni 2011**

Presentato nell'ambito della XI Conferenza nazionale Piccoli Comuni

Domani 2 luglio 2011, nell'ambito dei lavori della XI Conferenza nazionale Piccoli Comuni e VI Conferenza nazionale Unioni di Comuni in corso a Riva del Garda (TN), il Direttore della Fondazione IFEL, Pierciro Galeone, presenterà l'Atlante dei Piccoli Comuni 2011. L'Atlante dei Piccoli Comuni, realizzato da IFEL in collaborazione con l' Area Piccoli Comuni/Montagna/Unioni di Comuni dell'Anci, presenta in modo immediato e semplice, ripercorrendo anche quanto già realizzato nelle edizioni passate, un insieme ordinato e consistente di variabili, indicatori, mappe e misure relative all'universo ai comuni italiani con popolazione minore o uguale a 5.000 abitanti, realizzando così l'obiettivo di fornire elementi conoscitivi chiari ed aggiornati a quanti - politici, amministratori, studiosi dei fenomeni territoriali - si interrogano sui caratteri e sui cambiamenti in atto nel mondo eterogeneo dei Piccoli Comuni italiani. L'Atlante 2011 descrive con metodo analitico - l'unità di rilevazione è il singolo comune, i cui dati e le cui variabili ed indicatori derivati sono stati successivamente aggregati a livello regionale o di classe demografica- l'Italia fatta di piccoli centri abitati, di paesaggi meno attraversati dal turismo di massa, di tradizioni meno conosciute sebbene spesso meglio conservate. Forse i 5.683 Piccoli Comuni rappresentano ancora un'Italia "minore" relativamente alla popolazione che vi risiede (circa 1/6 del totale), ma è quella che contribuisce al carattere inconfondibile del nostro Paese. Quella abbondanza di varietà, quella identità fatta di diversità che fanno "unica" la nostra penisola. Ma i Piccoli Comuni hanno anche grandi numeri: rappresentano il 70% delle amministrazioni comunali italiane, i loro territori coprono il 70% di quello italiano, possiedono circa il 65% di aree protette e hanno un maggior numero di impianti di energia pulita sui propri territori rispetto ai comuni di maggiori dimensioni. Nei comuni più piccoli prevale, più facilmente, il sentimento di appartenenza ad un insieme di valori, ad una storia collettiva. Così come più forte è il desiderio di una visione comune del proprio futuro. E' quella che si usa chiamare l'identità locale. L'arte, l'agricoltura e la cucina sono parte essenziale di queste identità. I dati tracciati mostrano un universo di Piccoli Comuni in continua evoluzione, in cui gli italiani si ritrovano, si riconoscono e a cui fanno riferimento per rafforzare il senso di appartenenza. Il proprio piccolo comune rappresenta, da un lato il luogo privilegiato in cui il cittadino svolge la propria attività quotidiana, fatta di lavoro, cultura, famiglia, divertimento e socialità, dall'altro anche il soggetto istituzionale cui ci si rivolge per avere una risposta ai propri bisogni, difficoltà, voglia di partecipazione. Senza voler rappresentare un quadro esaustivo sulle peculiarità delle singole realtà territoriali, l'Atlante analizza le principali variabili sociali, demografiche, fisiche, economiche ed istituzionali dei Piccoli Comuni italiani, con l'obiettivo di dare una visione multidisciplinare di un fenomeno, superando un metodo di stretta divisione dei saperi. Facendo riferimento alla base informativa di fonti statistiche ufficiali, l'analisi e l'elaborazione di indicatori vengono suddivise in due macroambiti tematici. Nella sezione del sito internet della Fondazione Ifel è possibile scaricare l'intera pubblicazione

[Vai alla sezione dedicata](#)

Conferenza Stato-Città, prorogato al 31 agosto il termine d'approvazione dei Bilanci Comunali Via libera, da parte della Conferenza Stato-Città' alla proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi dei Comuni. Nel corso della riunione di ieri, 30 giugno, su proposta del Ministro dell'Interno - e in seguito ad una richiesta ANCI - e' stato infatti deciso lo slittamento al 31 agosto prossimo.

“I Comuni hanno già dato, trovare altrove la spesa fuori controllo”

L'editoriale di Angelo Rughetti, Segretario Generale dell'Anci

La manovra è alle porte e con essa è iniziato un altro giro di giostra e di certo non sarà l'ultimo.

Tutti coloro che hanno idee o competenze specifiche saranno chiamati nelle stanze della politica per esprimere proposte e valutazioni su come correggere un andamento della finanza pubblica non compatibile con il rispetto dei vincoli europei (vecchi e nuovi) e con l'agognata crescita. Si riaprirà la contrattazione istituzionale e con le parti sociali. Si avranno proteste, scioperi, serrate. Mozioni e contro mozioni. Il voto di fiducia. Titoli di coda e arrivederci al prossimo anno. Altro giro di giostra. Questo film ormai viene proiettato da almeno 20 anni con assoluta costanza e con assoluta ripetitività delle liturgie. Nonostante negli anni siano cambiate le regole istituzionale (riforma del titolo V), siano cambiati i governi, siano stati aggiornati gli obiettivi europei di finanza pubblica e di conseguenza i vincoli interni del patto di stabilità, poco o nulla è cambiato del modus, delle forme e della sostanza di questi interventi correttivi dei tendenziali. Una domanda e due proposte. La prima: come mai, nonostante i correttivi degli ultimi 20 anni (che hanno dato vita a misure diverse quali tagli, golde rule, blocchi, ecc.), la spesa primaria dello Stato e la spesa sanitaria continuano a crescere? La domanda ha ancora più valore se si considera quanto accaduto nel comparto comuni: non solo negli ultimi 5 anni si è registrato un miglioramento del saldo di comparto di circa 3 miliardi ma la spesa complessiva è in diminuzione. Quando le misure sono studiate per produrre effetti stringenti, “mordono” ed hanno i risultati sperati. L'impressione che si ha è che su alcune voci di spesa di assoluto rilievo, le misure adottate non siano state efficaci e da ciò deriva una crescita della spesa corrente senza freni. La prima proposta riguarda il metodo di lavoro. Il nuovo titolo V ha disegnato un nuovo assetto della Repubblica. Pur nella differenziazione delle responsabilità, ogni livello di governo rappresenta una parte della Repubblica e quindi concorre al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Questa innovazione straordinaria calata dentro la manovra, dovrebbe comportare la necessità che i 4 livelli di governo del Paese si confrontassero per studiare gli obiettivi della correzione (soprattutto qualitativi), ove possibile dividerli e poi presentarli alle parti sociali ed al Paese. Dovrebbe essere quella della Conferenza Unificata (Stato-Comuni-Regioni) la sede nella quale decidere se per il triennio successivo va incentivata la spesa per investimenti, va rallentata la spesa corrente non produttiva, vanno aumentate le spese sociali, ecc.. È sempre in quella sede che vanno studiati indici per dare margini in più agli enti a posto con i conti e al contrario stringere di più i cordoni per quelli non virtuosi. Invece, quella che va in scena, è la stessa procedura utilizzata ante riforma del titolo V; ossia uno Stato che impone vincoli, obiettivi e le misure per raggiungerli e gli altri livelli di governo che rincorrono questi provvedimenti per provare a modificarli. Questo meccanismo deresponsabilizza una parte importante della Repubblica (230 miliardi di spesa), disapplica la Costituzione e rende difficile il raggiungimento degli obiettivi imposti perché ogni livello di governo proverà a trovare formule per evitare l'ostacolo della manovra. Senza contare la discussione Parlamentare – la sede naturale – che legittimamente interviene su temi di competenza di tutti i livelli di Governo e che produce ulteriori correttivi in una discussione che sostanzialmente avviene solo con il Ministero dell'Economia. La seconda proposta: come ripartire i pesi della manovra a carico dei singoli comparti. L'intervento da 40 miliardi di euro è necessario per correggere un tendenziale di bilancio che non ci consentirebbe di stare dentro i vincoli europei. Questa correzione, quindi, tende a ridurre il deficit fino a portarci al pareggio. La logica conseguenza di questa premessa è che ogni livello di governo dovrebbe partecipare alla manovra proporzionalmente al peso che ha nella determinazione del deficit. I comuni contribuiscono alla formazione del deficit previsto per il 2012 per il 3,3%, quindi se la manovra complessiva ammonta a 86 mld di euro per il triennio 2012-2014, la quota comunale dovrebbe essere pari a 2,9 miliardi, cifra inferiore a quella già prevista per il comparto pari a complessivi 5,5 miliardi di euro. Tutto ciò significa che i Comuni dovrebbero vedere almeno la restituzione di un

miliardo dei fondi tagliati lo scorso anno e non dovrebbero essere interessati alla correzione dei conti. Fino ad oggi purtroppo così non è stato. I comuni hanno avuto oneri molto sbilanciati rispetto al peso che hanno sul deficit ed anzi hanno prodotto saldi migliori rispetto a quelli richiesti. Questo "surplus" (pari circa ad un miliardo di euro l'anno) è stato fagocitato dal consolidato della PA ed ha quindi finanziato il deficit prodotto da altri comparti. Anche questo comportamento non solo non premia chi gestisce meglio (che anzi viene penalizzato) ma soprattutto deresponsabilizza gli altri. L'occasione dei nuovi parametri europei potrebbe essere utile per rivedere queste regole e praticare un federalismo reale fatto di corresponsabilità e collaborazione istituzionale che tarda a venire con effetti negativi su tutti i cittadini, le famiglie e le imprese. Non ci si accanisca sui Comuni ma si vada a vedere veramente dove la spesa è fuori controllo.

Gettito Irpef 2009 (pro capite)

Pubblichiamo il gettito dell'Irpef statale procapite di ciascun Comune, frutto di elaborazioni IFEL sui dati relativi agli imponibili Irpef su base comunale pubblicati periodicamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed alla popolazione al 31 dicembre 2009 (fonte Istat).

[Vai alla sezione dedicata](#)

Federalismo Municipale prima attuazione entrate 2011

L'articolo 11 della legge 5 maggio 2009, n. 42 dispone, infatti, al fine di avviare un percorso di restituzione di piena autonomia finanziaria a Comuni e Province, la soppressione dei trasferimenti erariali e regionali diretti al finanziamento delle spese di qualsiasi natura. Il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante disposizioni in materia di federalismo municipale, prevede che ai Comuni sia attribuita una compartecipazione al gettito IVA e prevede l'istituzione di un fondo sperimentale di riequilibrio per realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai Comuni dei tributi immobiliari. I trasferimenti fiscalizzabili, sulla base di quanto analizzato dalla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, considerati gli effetti della riduzione delle risorse di cui al decreto legge 78 del 2010, ammontano, per l'anno 2011, a 11.265 mln di euro e, per l'anno 2012 e seguenti, a circa 11.070 mln di euro. Le entrate dei Comuni sostitutive per gli anni 2011/2013 (fase transitoria) sono composte da: a) compartecipazione IVA, di un valore pari al 2% del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche - art.4 comma2; b) il 30% del gettito dei tributi statali sui trasferimenti immobiliari; c) il gettito della componente immobiliare dell'Irpef e delle imposte di registro e di bollo sugli affitti; d) il 21,7% del gettito della cedolare secca sugli affitti per l'anno 2011 ed il 21,6% per il 2012. Nel fondo sperimentale di riequilibrio (FSR), istituito per tre anni e, comunque, fino all'entrata in vigore del fondo perequativo, convergono tutti i gettiti di cui alle lettere b), c), d). La compartecipazione IVA è distribuita ai singoli Comuni in relazione al territorio su cui si è determinato il consumo che ha dato luogo al prelievo: l'assegnazione avviene sulla base del gettito dell'IVA regionale (non essendo ad oggi disponibile il gettito in ambito provinciale), ed è distribuito in base alla popolazione del comune. Le modalità di attuazione sono state definite attraverso apposito DPCM adottato d'intesa con la Conferenza Unificata il 31 maggio 2011. Le modalità di riparto del FSR sono state stabilite con decreto del Ministro dell'Interno, previo accordo in conferenza Stato Città. L'accordo è intervenuto il 31 maggio 2011. Il Fondo sperimentale di riequilibrio ammonta a 8.376 mln ed è così distribuito: Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti 1. un importo pari 30% del fondo in base al numero di residenti al 31 dicembre 2009; 2. un importo destinato a garantire lo stesso livello di trasferimenti statali oggetto di fiscalizzazione attualizzati al 2011. Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti 1. un importo pari 30% del fondo in base al numero di residenti al 31 dicembre 2009; 2. un importo pari al 10 % del fondo in proporzione al peso di ciascun comune dei

tributi immobiliari devoluti. Ai fini della corretta imputazione a bilancio si rinvia alla modifica apportata al certificato di bilancio di previsione con decreto del Ministero dell'Interno del 29 marzo 2011 che dispone l'allocazione degli importi al titolo I. (<http://finanzalocale.interno.it/circ/dec3-11.html>) Per i trasferimenti non fiscalizzati resta confermata l'allocazione tra i trasferimenti. Le spettanze non fiscalizzate sono: • Contributo per sviluppo investimenti • Oneri commissioni straordinarie di cui all'art. 144 TUEL (art. 1, c. 704, l. 296/06) • Oneri commissioni straordinarie di cui all'art. 144 TUEL (art. 1, c. 706, l. 296/06) • Incremento contributo comuni inferiori ai 3000 abitanti (art.1, c.703, l.296/06) • Contributo fusione tra enti • Maggiorazione contributi ordinari sisma Abruzzo (art.2, c. 23, lett c) e d), legge 191 del 2009) • Stabilizzazione personale ex ETI (legge 296/06) • Interessi passivi mancato pagamento fornitori • Trasf. Compensativi addizionale comunale irpef • Contributo contrasto evasione fiscale • Trasferimenti a singoli enti In attesa della pubblicazione dei decreti ministeriali, IFEL, per agevolare la compilazione del bilancio, mette a disposizione per ciascun ente le proprie elaborazioni. Per richiedere informazioni [info@webifel.it](mailto:info@webifel.it)

[Vai alla sezione dedicata](#)

L'Istat pubblica il conto economico trimestrale delle Amministrazioni Pubbliche  
Nel primo trimestre 2011 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP)<sup>1</sup> in rapporto al Pil (dati grezzi) è stato pari al 7,7%, in miglioramento di 0,8 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2010. Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo e pari a 13.109 milioni di euro, valore inferiore di oltre tre miliardi a quello rilevato nel corrispondente trimestre del 2010 (-16.498 milioni). Il saldo corrente (risparmio) è risultato negativo e pari a 20.565 milioni di euro, contro il valore negativo di 21.429 milioni di euro registrato nel corrispondente trimestre dell'anno precedente. Le entrate totali sono cresciute, in termini tendenziali, del 3,8%, in accelerazione rispetto a quanto rilevato nel corso dei precedenti trimestri. Su tale risultato ha inciso l'aumento delle imposte in conto capitale. Le sole entrate correnti sono aumentate del 3,4%, un valore comunque più elevato di quello registrato nel corso del 2010. Le uscite totali sono aumentate in termini tendenziali dell'1,9%, un tasso superiore a quello registrato nel corso dei vari trimestri del 2010. Le uscite correnti sono aumentate in termini tendenziali del 2,4%, mentre quelle in conto capitale sono diminuite del 5,2%.

[Il link al sito dell'Istat](#)

[testointegrale20110701.pdf](#)

Linee guida per gli organi di revisione economico-finanziaria degli ee.ll. per bilancio di previsione dell'esercizio 2011 e rendiconto dell'esercizio 2010

Corte dei Conti

La Sezione delle Autonomie della Corte dei conti ha pubblicato le "Linee guida e criteri cui devono attenersi, ai sensi dell'art.1, co.167, della legge 23/12/2005 n. 266 (legge finanziaria 2006) gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali nella predisposizione di distinte relazioni sul bilancio di previsione dell'esercizio 2011 e sul rendiconto dell'esercizio 2010" e i questionari, rispettivamente per le Province, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Tutta la documentazione è disponibile sul sito internet istituzionale della Corte dei Conti al link sotto riportato.

[Il link alla Corte dei Conti](#)

## Banca d'Italia-Rapporto annuale sullo stato dell'economia del Lazio

La Banca d'Italia ha pubblicato l'annuale rapporto sullo stato dell'economia del Lazio relativamente all'annualità 2010. Nel 2010 l'attività economica del Lazio ha mostrato un recupero dopo il forte calo dell'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale in termini reali è aumentato dell'1,2 per cento, in linea con la media nazionale, recuperando solo in parte la diminuzione di oltre tre punti percentuali registrata nel 2009. In allegato il link alla sezione dedicata al rapporto del sito della Banca d'Italia.

[Vai al sito della Banca d'Italia](#)

In corso d'opera le attività formative di Ifel

Il 3 Maggio, a Bari, hanno preso il via i corsi di formazione IFEL 2011, rivolti ai dipendenti delle amministrazioni comunali. La riscossione e la scadenza del periodo transitorio, l'applicazione della tassa e della tariffa rifiuti, il mantenimento della base imponibile ICI, questi i principali temi che saranno oggetto di approfondimento nei corsi di questa prima sessione, organizzati in collaborazione con Anutel. La pianificazione delle iniziative e la definizione delle singole linee di intervento come ogni anno sono state precedute da una accurata analisi dei fabbisogni formativi che per il 2011 è stata effettuata attraverso interviste a testimoni privilegiati del sistema della finanza locale. Le evidenze emerse dall'indagine possono essere consultate nel consueto Rapporto sulla formazione IFEL scaricabile dal portale della Fondazione. L'obiettivo del Piano della formazione è quello di supportare gli enti nella transizione al federalismo fiscale, valorizzando conoscenze e competenze degli addetti comunali ai tributi locali. In linea con i mutati scenari del contesto normativo della finanza locale, significativamente modificato dai provvedimenti attuativi della legge n°42 del 2009 e dalle evidenze emerse dalle analisi dei fabbisogni formativi condotte nell'esercizio 2010, il Piano della Formazione IFEL per il 2011 sarà orientato secondo tre assi di intervento strategico: a) consolidare l'offerta dei servizi formativi sui temi "classici" della fiscalità locale (tributi propri, accertamento e riscossione, contenzioso tributario, ecc.), sia sul fronte della qualità dei contenuti, sia sul versante dell'organizzazione delle attività; b) valorizzare il capitale di conoscenze e competenze acquisite nelle ultime tre annualità di programmazione, anche attraverso un ampliamento dei tematismi affrontati (strumenti innovativi di acquisizione delle risorse per investimenti – PPP, valorizzazione patrimonio immobiliare, gestione associata delle funzioni tributarie, partecipazione dei Comuni all'accertamento dell'evasione erariale, ecc); c) introdurre elementi di innovazione nei processi di trasferimento delle conoscenze per diversificare l'offerta formativa e creare nuove competenze negli addetti alla finanza locale, capaci di traguardare gli obiettivi di responsabilità fiscale attribuite ai Comuni dalla riforma federalista. L'offerta formativa 2011 è stata rinnovata anche dal punto di vista delle metodologie didattiche: nel corso dell'anno infatti saranno sperimentate iniziative di alta formazione (Master) e per consentire l'accesso all'offerta formativa a tutti i comuni, saranno introdotti moduli di formazione a distanza. Per la realizzazione di alcune attività IFEL si avvarrà anche nel 2011 della collaborazione di attori particolarmente qualificati nel campo della formazione e per garantire una adeguata articolazione territoriale alle attività, delle strutture periferiche dell'ANCI, in particolare sul tema della gestione associata di servizi e funzioni. Alcune iniziative saranno inoltre realizzate in partenariato con istituzioni pubbliche (Scuola Superiore dell'economia e delle finanze, Agenzia delle entrate, Cassa depositi e prestiti) in ragione di specifiche esigenze dovute alla introduzione di percorsi di innovazione amministrativa. Di seguito l'elenco dei primi corsi in programma. Da lunedì 2 maggio, è comunque possibile consultare il programma generale degli interventi nonché il dettaglio delle

singole giornate direttamente dal portale della Fondazione alla sezione formazione. In allegato il calendario completo, alla data odierna, dei corsi formativi per l'anno 2011.

[Il collegamento alla sezione Formazione del sito Ifel](#)

Approfondimenti d'interesse in merito al Decreto Sviluppo

Le Commissioni parlamentari del Senato V, Bilancio e VI, Finanze hanno ricevuto la lettera, a firma del Presidente, Osvaldo Napoli e del Vicepresidente vicario, Graziano Delrio nella quale l'ANCI e l'IFEL esprimono la propria posizione in merito alle modifiche apportate nel corso dell'esame alla Camera al d.d.l. S. 2791, di conversione del decreto legge 70 del 13 maggio 2011, "Semestre europeo, prime disposizioni urgenti per l'economia" (decreto sviluppo). Nella lettera si legge che, nonostante la condivisione dell'intento di tutela dei contribuenti rispetto a misure inique ed oppressive, usate spesso a sproposito nel recente passato, le innovazioni apportate al disegno di legge hanno un forte impatto sulle modalità di riscossione dei Comuni. Da un lato, si evidenzia il ritardo connesso ai limiti alle azioni esecutive per i crediti inferiori a € 2.000, che rappresentano la maggior parte dei crediti vantati dai Comuni, dall'altro, nonostante si chieda un ripensamento del ruolo di Equitalia, l'ANCI e l'IFEL credono debba avvenire nell'ambito di una riforma complessiva del sistema di riscossione locale, che tenga conto anche delle difficoltà per i Comuni nel reperire e sviluppare capacità e competenze in tema di riscossione, soprattutto nell'ambito dei vincoli sulla gestione finanziaria e del personale. Si evidenzia, inoltre, che senza un adeguato periodo transitorio l'effetto prodotto dalla norma, sarà la restituzione ai Comuni di tutte le quote iscritte a ruolo, fin'ora in carico ad Equitalia, con evidenti rischi di non riscuotibilità di somme già iscritte a bilancio. Infine, si sottolinea che la possibilità di revisione retroattiva delle classificazioni catastali ai fini del riconoscimento della ruralità degli immobili, con conseguente esclusione dall'ICI comporterà una riduzione di gettito che dovrebbe trovare adeguata compensazione.

[Vai alla sezione dedicata](#)

Le ultime pubblicazioni IFEL

Si ricorda che sul sito Internet della Fondazione Ifel è possibile scaricare le pubblicazioni relative agli ultimi lavori realizzati dalla stessa Fondazione. Nello specifico segnaliamo l'ultimo Rapporto Ifel sulla Finanza locale, il Rapporto annuale sulla formazione per la Finanza locale Ifel e per ultimo la pubblicazione Anci/Ifel sui festeggiamenti per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia.

[Vai alla sezione dedicata](#)

A cura di Alessio Ditta e Ester Erolì